Spettacoli Cultura

Giörgy Ligeti

A Treviso un grande Ligeti per l'Orchestra giovanile della Cee

Nostro servizio

TREVISO — I 130 componenti dell'Orchestra giovanile della Comunità europea, selezionati fra 4.000 aspiranti e ospiti quest'anno di Asolo Musica per i periodi delle prove, hanno dedicato a Gyorgy Ligeti il loro primo ciclo del 1985, studiando con il direttore svizzero Mathias Bamert e con il compositore stesso "Lontano" (1967) e "Scene e Interludi da Le Grand Macabre" (1974-'77), ed eseguendoli poi al Teatro Comunale di Treviso e alla Fenice di Venezia (da dove molti sabato avranno potuto seguire il collegamento radiofonico e televisivo). Sulla carta era apprezzabile anche l'idea dell'orchestra di chiedere nuovi pezzi a dieci giovani compositori dei paesi della Cee; ma non comprendiamo perché gli otto lavori effettivamente studiati sono stati eseguiti solo ad Asolo e mai ripetuti nella breve tournée.

Ligeti invece non può lamentarsi dell'orchestra dei giovani europei, che ha reso un ottimo servizio alla sua musica presentandone due volti profondamente diversi.

"Lontano" propone sin dal titolo intensissime suggestioni evocative, rivolte ad una serta di magico mondo sonoro, lontano nel tempo e nello spazio. Pagina statica, ma in modo meno radicale rispetto al precedente "Atmospheres", "Lontano" ne prosegue, modificandola, la tecnica di una fittissima scrittura polifonica, tanto densa che non può essere percepita come tale all'ascolto: essa crea aggregati sonori dal colore cangiante, che lentamente si formano e si dissolvono. In un flusso continuo, quasi immobile (ma dove colori e sfumature variano sempre), appaiono immagini sfuggenti che sembra di intravvedere in lontananza e che si perdono. Il rapporto di questo pezzo con suggestioni legate a Debussy o a Mahler è puramente ideale: non c'è spazio per citazioni né per imitazioni, ma solo per libere associazioni evocative.

La pratica della citazione, o meglio dell'allusione più o meno diretta a diversi aspetti del passato musicale trova invece spazio nelle cose più recenti di Ligeti, fra l'altro nell'opera "Les Grand Macabre", di cui si sono ascoltati ampi estratti. La vicenda, presa da una commedia di Ghelderode, si presenta come una grande ed ambigua beffa: un sinistro personaggio, Nekrotzar, si annuncia portatore della fine del mondo; ma all'ora fatale cade ubriaco. Piena di personaggi e di situazioni comico-grottesche, in un clima assurdo, tra la farsa folle e l'umor nero, l'opera manifesta l'altro aspetto della poetica di Ligeti, quello della estrema mobilità contrapposta alla immota staticità di "Lontano" o di "Atmospheres". Ma, diversamente dal «teatro immaginario» delle folgoranti "Aventures", il "Grand Macabre" crea tale mobilità servendosi di allusioni o false citazioni, mescolando e sovrapponendo molti piani stilistici eterogenei. Il grandioso ingresso di Nekrotzar nel secondo atto e accompagnato da un addensarsi si liberi contrappunti sopra un basso che deforma l'inizio famosissimo del Finale dell'"Eroica"; una giovane coppia di amanti (che saggiamente fanno l'amore, incuranti del finimondo intorno a loro) intona accenti liricamente estatici; si presentano e si cancellano, confondendosi, allusioni alle situazioni stilistiche più varie, in un gioco di indubbia efficacia teatrale, certamente abilissimo e forse un po' facile.

Magnifici i cantanti; l'orchestra ha suonato molto bene sotto la direzione di Bamert, ottima nel "Grand Macabre", mentre "Lontano" esige forse una esecuzione meno chiara, più fluida, misteriosa. A Treviso successo caldissimo per tutti.

Paolo Petazzi

Videoguida

Raidue, ore 17,50

Brigitte Bardot, cavaliere degli animali

Brigitte Bardot, neo cavaliere della Legion d'onore, in riconoscimento dei suoi 36 anni di vita cinematografica, è l'ospite di oggi a *Mixerstar* (Raidue, ore 17,50). L'attrice francese, che ha accolto Giovanni Minoli nella sua villa di Saint Tropez, non si è lasciata trarre in inganno dall'intervistatore ed ha «pilotato» lei stessa il colloquio parlando soprattutto della passione che ormai riempie la sua vita: gli animali, i pericoli di estinzione, la loro difesa, la sua opera in loro favore, la sua filosofia di donna ormai cinquantenne. «Ho avuto molto coraggio — dice la Bardot — ho abbandonato un ambiente in cui ero una diva adulata da tutti per lanciarmi nella protezione degli animali». È vero che parla con le piante (chiede Minoli)? «Sì, preferisco parlare con loro che con gli uomini». Ma perché vuole continuare a dare un'immagine così infernale della Bardot? «Perché Brigitte Bardot è odiosa, è infernale. Non si può avere tutto dalla vita...». A 50 anni la Bardot si è creata un nuovo personaggio a cui tiene molto, nonostante le critiche ed il fatto che, per tutti, è sempre la Diva.

Canale 5, ore 13,30

«Buona domenica» apre agli ecologisti

Maurizio Costanzo inizierà la sua *Buona domenica*, su Canale 5 alle ore 13,30, intervistando Amedeo d'Aosta, alla luce delle recenti polemiche in casa Savoia e delle dichiarazioni del principe Vittorio Emanuele. L'argomento «clou» del programma sarà comunque un'iniziativa ecologica. Traendo spunto dalla presenza in studio di due guide alpine e di un ragazzo di San Martino di Castrozza, Matteo De Bertolis, 14 anni, guardia forestale volontaria e grande amico dei camosci, che provvede a nutrire e a difendere, Costanzo insieme al WWF si fa promotore della rubrica «Buona domenica-ecologia» nel corso della quale saranno ospitate tutte le segnalazioni del pubblico su inquinamenti, abusivismi, alterazioni dell'ambiente. Tanti i numeri musicali: Demis Roussos, i Cavernicoli, Flavia Fortunato, il complesso «Everything but the girl», Franco Simone. Sarà presente in studio anche Moira Orfei, che presenterà alcuni dei numeri più eccezionali del suo circo. Per le interviste del «grillo parlante», Roberto Gervaso incontrerà l'on. Gian Carlo Pajetta.

Canale 5, ore 12,20

Puntosette: si discute della riforma sanitaria

Punto sette, il programma di Arrigo Levi in onda alle 12,20 su Canale 5, affronta uno dei temi più «caldi» oggi in Italia: quello della sanità. Sono gli abitanti di Lecce a prendere la parola e a chiedere chiarimenti al ministro Degan, al segretario della Uil Benvenuto e al cardiochirurgo Benedetto Marino. Un'inchiesta ha rivelato che il 49 per cento degli italiani è scontento della riforma sanitaria e preferiva il vecchio ordinamento. Polemica, poi, sull'enorme quantità di fondi stanziati e spesso sprecati, che comunque non garantiscono un servizio di qualità e proporzionale alla cifra spesa. Durante il dibattito, tra i tanti interrogativi, si è chiesto: è ingiustificato questo attacco indiscriminato contro la riforma? Perché le Usl sono più spesso dirette da politici piuttosto che da sanitari? Il contributo pagato dal cittadino è ripartito equamente tra classi sociali? E ancora, della famosa «Legge 180», che doveva portare tante novità nella cura ai malati di mente, che bilancio si può trarre?

Raiuno, ore 14

«Domenica In» con Battiato, Franco Nero e «Jesus Christ»

Giacomo Leopardi a *Domenica In*. Si tratta, ovviamente, di un omonimo del grande poeta: è il presidente della Federfarma, che parlerà di medicinali. Altri ospiti di Pippo Baudo saranno l'attore Franco Nero, i cantanti Franco Battiato e Fred Bongusto, l'attrice-ballerina canadese Cynthia Dale (protagonista del film *Scratch Dance,*) la compagnia che in questi giorni rappresenta nei teatri italiani *Jesus Christ Superstar;* infine, il regista Alberto Negrin e gli attori Barbara De Rossi e Fabio Testi presentano *Io e il duce*.

Italia 1, ore 12,15

Bit: oggi l'ospite è l'uomo del Duemila

Il consueto appuntamento con *Bit*, il programma ideato e condotto da Luciano De Crescenzo in onda su Italia 1, alle 12,15, avrà per protagonista questa volta l'uomo del 2000. *Ci si interrogherà sulla reale* entità di una rivoluzione scientifica ed economica che accresce il benessere dell'uomo, ma comporta anche naturali scompensi per la vita di tutti i giorni. Su questi argomenti De Crescenzo interrogherà Massimo Fini. Conclude la trasmissione una massima di Aristotele: «L'uomo deve essere un misto di ragione e di emozione».

Canale 5, ore 23,30

Vietnam, 10 anni dopo: una storia del conflitto

Alle 23,30 Canale 5, in sintonia col film *Il cacciatore* (appena finito di trasmettere) presenterà un servizio di Livio Caputo, *Vietnam dieci anni dopo*, sulla guerra del Vietnam e gli anni che seguirono la fine del conflitto. Il 30 aprile 1975 l'ambasciata degli Stati Uniti a Saigon fu evacuata: il fatto coincise con il crollo del Vietnam del Sud.

Vietnam dieci anni dopo ripercorre dunque la guerra, del Vietnam dall'inizio degli anni sessanta fino alla caduta di Saigon e alla tragedia del «boat people» con immagini inedite e interviste.

Televisione

Domani sera su Raiuno parte lo sceneggiato «Io e il duce» di Alberto Negrin. Un cast di attori hollywoodiani per raccontare la storia familiare di Mussolini. Ne parliamo con Annie Girardot

In privato lo chiamavano Ben

Bob Hoskins (al centro, col cappotto) è Mussolini in «Io e il duce». Nel tondo, Barbara De Rossi

*Donna Rachele, Claretta Petacci, Edda e Galeazzo Ciano. L'intenzione di Alberto Negrin, regista televisivo (*Majakovski, La spia del regime*) nato a Casablanca da genitori che avevano dovuto abbandonare l'Italia sotto il fascismo, e di Nicola Badalucco (sceneggiatore della* Caduta degli dei *e della* Tenda Rossa *di Bronte e della* Piovra*) era quella di accendere i riflettori sulla famiglia di Mussolini. Io e il duce è infatti il titolo delle quattro ore di tv — in onda in tre parti domani, domenica e lunedì prossimi alle 20,30 su Raiuno — in cui del fascismo si ritaglia una storia «minore», cioè quella familiare di Mussolini. Una serie di rapporti sui quali le scelte del regime che sconvolse l'Italia ha continui echi e rimandi, e dove l'intrigo ha la dimensione del salotto e della camera da letto.*

Quella di Negrin e di Badalucco era un'operazione attesa con qualche scetticismo dopo le polemiche sulla Claretta *cinematografica di Squitieri, determinate dalla «eccessiva compiacenza» con la quale il regista aveva voluto liberarsi da ogni stereotipo. Un rischio che però, dice Negrin, non li ha mai preoccupati: il loro duce, un vinto, fotografato negli ultimi due anni, a cavallo tra il '43 e il '45, mostra «l'altra faccia», quella del padre; del nonno, marito e amante, e soprattutto suocero. Ed altro non è che l'altra faccia del fascismo vissuto all'ombra dei nomi più importanti del regime, quelli del Mussolini e dei Ciano.*

Una storia minore quasi sempre tralasciata dagli studiosi del fascismo: una storia al contrario che si è sviluppata sui rotocalchi nei memoriali, nei pettegolezzi, nelle testimonianze lasciate da chi, con la cimice all'occhiello, curava il giardino o le cucine delle ville del duce.

L'operazione compiuta in Io e il duce *ha anche un altro risvolto, da non sottovalutare: è un film destinato agli americani, ai francesi, ai tedeschi, agli spagnoli e agli svizzeri che hanno messo i loro soldi nell'impresa (e per questo la Rai vanta un «costo zero») e alle televisioni di mezzo mondo che già sono interessate all'acquisto. Questo significa, per esempio, che nel film non c'è nulla di sottinteso, di lasciato al ricordo o all'esperienza di quel passato: pur senza modi didascalici, ogni personaggio, ogni episodio viene messo ben a fuoco per un pubblico che poco o nulla conosce del regime. Ma significa anche che i protagonisti si chiamano Susan Sarandon (Edda), Anthony Hopkins (Galeazzo), Bob Hoskins (il duce), Annie Girardot (Rachele), Barbara De Rossi (Claretta) e Dietlinde Turban (Felicitas, la spia tedesca che nel carcere di Verona darà invece l'ultimo conforto a Ciano), oltre a Vittorio Mezzogiorno (Pavolini) e Fabio Testi (Lorenzo).*

Con un cast così poco «mediterraneo», l'intero film acquista un colore inatteso che allontana, nell'immaginazione, questi protagonisti della nostra storia recente: li vediamo muoversi sulla scena certo con grande bravura e sicuri delle emozioni da affidare ai loro personaggi, ma così diversi dal modo in cui ce li ha tramandati la memoria collettiva (e certo anche gli stereotipi ad essi affidati) che spesso ci sentiamo spiazzati. E ci scopriamo a tratti a pensare al classico «come andrà a finire?» suggerito dai film d'azione. Il rapporto tra Edda e Galeazzo, ad esempio, forse il più compiuto e carico emotivamente, sembra una vicenda conclusa in se stessa e poco importa che per loro l'uomo del destino, padre e suocero, portasse il nome storicamente opprimente di Benito Mussolini, «Ben», come lo chiamerà per quattro ore Claretta.

Il personaggio più opaco è proprio lui, il duce, che nel film viene rappresentato sempre, anche quando pronuncia le frasi più terribili per i destini italiani (per esempio nel momento in cui proclama a Ciano la sua intenzione di continuare la guerra «fino all'ultimo italiano») come un uomo avvilito, perdente, che vorrebbe rinunciare al potere. Una rinuncia che fa uscire più prepotentemente l'amore fanatico di Claretta per lui, e insieme per i privilegi di quella condizione e il «riscatto» del personaggio di Rachele. Quella Rachele che guiderà tra le mura domestiche i giochi che influenzeranno la grande politica, anche lei in nome di quelle sicurezze che solo il potere concede.

È Giordano Bruno Guerri, autore di biografie su Balbo, Ciano e Bottai e del recente Povera santa, povero assassino, *consulente storico di* Io e il duce, *a difendere questa scelta: «Non dimenticate che questo è il Mussolini degli ultimi due anni: le testimonianze che ci sono arrivate su questo periodo lo mostrano ancora più "remissivo" di quanto non sia stato rappresentato nel film. Al Gran Consiglio, per esempio, perché non fa arrestare tutti, perché non si mette a gridare? Non esiste un verbale di quella cruciale riunione, ma nelle loro memorie gli uomini del regime raccontano che Mussolini parlava a bassa voce, spesso taceva. Come se "volesse" farsi mettere in minoranza, abbandonare un'avventura che ormai gli sembrava persa. Per lunghi periodi, poi, Mussolini non era andato neppure a Palazzo Venezia, e quando i tedeschi lo libereranno dalla prigione del Gran Sasso per portarlo al cospetto di Hitler, lui chiederà solo di essere riportato a casa, dalla sua famiglia».*

Non si tratta, in ogni caso, di una ricostruzione storica che ha ricercato la fedeltà ad ogni costo: anzi, Negrin e Badalucco hanno avuto mano libera, pur sottolineando la lunga ricerca e lo studio per la preparazione del film. Agli attori, infatti, — cosa non consueta — sono stati dati da studiare i diari dei loro personaggi. Così Barbara De Rossi ha imparato dal diario che Claretta aveva scritto in prigione come esprimere un amore velato dal fanatismo, o Annie Girardot «ha scoperto» Rachele, non solo come una rozza contadina. Eppure, il confronto con la storia, quella delle nazioni, spesso è stato indispensabile: ed il film perciò si troverà a rispondere agli storici.

Negrin, ammettendo certe libertà dettate dalle esigenze del cinema, mette le mani avanti: spesso i rapporti familiari sviluppatisi nel tempo sono stati resi da un unico movimento di macchina. Per questo la macchina da presa, seguendo per le stanze di villa Torlonia donna Rachele che serve il caffè, in una mattina domenicale, riesce ad abbracciare gli umori e le tensioni di una famiglia in guerra. «Certe scene, però, abbiamo dovuto rinunciare a girarle: come l'ultima notte di Mussolini e della Petacci. Esistono troppe versioni diverse, per poterne dare una attendibile».

Silvia Garambois

Ma Rachele non era un'ingenua...

ROMA — «Una come Claretta Petacci certo che sapevo chi era. Ma donna Rachele, no. Mai sentita. Quando mi hanno proposto di interpretarla per la tv, ho rifiutato: non volevo fare una particina!». Per convincere Annie Girardot il regista di *Io e il duce*, Alberto Negrin, ha dovuto mettere le carte in tavola: documenti, libri, la sceneggiatura. E annie, signora dello schermo, ha accettato. «Perché? Mi divertiva! Non avevo mai recitato per la televisione, non me lo avevano mai proposto. E non avevo mai neppure interpretato personaggi passati alla storia. L'unico ruolo preso dalla realtà, da un fatto di cronaca, è stato in *Morire d'amore*: è vero che per un attore la fedeltà al carattere di persone realmente vissute è un po' una gabbia, ma in fondo non mi pesa molto. In Rachele, per esempio, ho scoperto un carattere così forte che contrasta molto con lo stereotipo della contadina, della madre di famiglia sorda alle cose della politica. In questo modo il personaggio offre molti spunti».

Con un italiano preciso addolcito dall'accento parigino, Annie Girardot racconta questa sua esperienza con la tv italiana (e soprattutto con i potenti mezzi degli americani, che partecipano all'impresa): subito dopo i panni di Rachele ha infatti indossato quelli di Olga, per il nuovo sceneggiato di Salvatore Nocita, una donna con una figlia malata di mente, che vive in un ospedale psichiatrico.

«A me questa Rachele Mussolini non piace», riprende. «Mi ha costretta a portare un grembiule nero dalla prima all'ultima inquadratura! Ma ho dovuto ribellarmi ai truccatori che volevano anche farmi indossare una parrucca bianca: Rachele all'epoca era una donna sui 45 anni, non una vecchietta! E se la sua è stata una vita dietro le quinte, in cui deve aver sofferto molto, soprattutto quando ha scoperto che il marito aveva un'amante (io non avrei avuto la sua pazienza...) è pur sempre stata una donna di carattere. In casa comandava lei».

Come si è trovata in questo ruolo?

«Quando giravamo sul lago di Garda, nella villa di Claretta Petacci, nella casa in cui viveva Rachele, mi sembrava di essere tornata indietro di quarant'anni. Quando poi dovevo girare la scena in cui Rachele prende la pistola per affrontare Claretta, si è fatto avanti il custode, che allora doveva essere un ragazzino ed era stato testimone di quell'episodio, e me lo raccontava in un modo! Ho avuto un attimo di paura, come se il mondo avesse fatto marcia indietro...».

Non trova che questi fascisti del film si comportano un po' troppo da «americani», per essere credibili?

«Ho avuto dei compagni di lavoro formidabili, soprattutto Anthony Hopkins, che è un Ciano magnifico. Certo che io avrei visto meglio delle facce più «mediterranee», ma sarebbe stato più difficile vendere il film all'estero. Per me poi è stato anche più scioccante: abbiamo girato tutto in inglese, in presa diretta. Anzi: è la rima volta che recito in inglese. Una fatica terribile, avrei preferito farlo in italiano».

Progetti? «Adesso, per favore, vorrei fare una commedia!».

s. gar.

Annie Girardot

Programmi Tv

Raiuno

10.00 C'ERA UNA VOLTA... LO SPAZIO - Cartone animato
10.50 UN CAMPIONE, MILLE CAMPIONI - Un programma con la partecipazione di Giorgio Ariani
11.00 SANTA MESSA
11.55 SEGNI DEL TEMPO - Settimanale di attualità religiosa
12.15 LINEA VERDE
13-14 TG L'UNA - Quasi un rotocalco per la domenica
13.30 TG1 - NOTIZIE
14-19.50 DOMENICA IN... - Con Pippo Baudo
15-16.25-17.25 CRONACHE E ANVVENIMENTI SPORTIVI
17.50 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Sintesi di un tempo di una partita di Serie B
18.20 90° MINUTO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 DODICI LO CHIAMANO PAPÀ - Film, regia di W. Lang con C. Webb, M. Loy J. Cram, M. Natwick, E. Buchanan
22.00 LA DOMENICA SPORTIVA
23.15 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA - Telefilm
00.10 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA

Raidue

10.00 SIMPATICHE CANAGLIE - Comiche degli Anni Trenta
10.15 MILANO: INAUGURAZIONE DELLA 63ª FIERA CAMPIONARIA INTERNAZIONALE
11.55 GRAN VARIETÀ - Film, regia di Domenico Paolella, con Maria Fiore, Alberto Sordi, Carlo Croccolo, Vittorio De Sica, Renato Rascel
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.25 TG2 - C'È DA SALVARE - A cura di Carlo Picone
13.30 UNA DOMENICA DI... BLITZ - di Aldo Bruno, Giovanni Minoli
13.40 PICCOLI FANS - Conduce Sandra Milo
14.30 TG2 - DIRETTA SPORT
15.30 JOLLY GOAL - Quiz, spettacolo aspettando i risultati
17.15 RISULTATI FINALI
17.50 MIXERSTAR
18.40 TG2 - GOL FLASH
18.50 CRONACA DI UN TEMPO DI UNA PARTITA DI SERIE A
19.50 TG2 - TELEGIORNALE
20.00 TG2 - DOMENICA SPRINT - Fatti della giornata sportiva
20.30 SHAKER - Con Renzo Montagnani, Daniela Poggi, Silvan - Regia V. Molinari (3ª puntata)
21.50 SARANNO FAMOSI - Telefilm «Regole»
22.40 TG2 - STASERA
22.50 TG2 - TRENTATRÉ - Settimanale di medicina
23.25 DSE - GROTTE: divinità NELLE GROTTE
23.55 TG2 - STANOTTE

Raitre

11.50 NUOVE PROPOSTE A DISCOSLALOM
12.20 TENCO '84: CANZONE D'AUTORE A SANREMO
13.15 LEI È COLPEVOLE, SI FIDI - Scritto, interpretato e diretto da Pino Caruso (2ª parte) - Inchiesta condotta da Giuseppe Marrazzo - Un programma a cura di Enzo Marchetti 1ª puntata
14.40 COBRA - Film, regia di Robert Siodmak, con Maria Montéz, Sabù, John Hall, Lon Chaney jr., Edgar Barrier, Lois Collier
15.20-18.45 TG3 - DIRETTA SPORTIVA
18.45 CENTO CITTÀ D'ITALIA - Roma e i Musei Capitolini
19.00 TG3
19.20 SPORT REGIONE - Edizione della domenica
19.40 ROCKLINE - Il meglio della hit parade inglese
20.30 DOMENICA GOL
21.30 ROMA CHIAMA - Una giornata con i vigili del fuoco di Donatella Rioldi e Virginia Onorato - Regia di Virginia Onorato 2ª puntata
22.05 TG3
22.30 CAMPIONATO DI CALCIO DI SERIE A
23.15 DANCEMANIA - Con Laura D'Angelo (4ª puntata)

Canale 5

8.30 «Quella casa nella prateria», telefilm; 9.20 «Phyllis», telefilm; 9.45 Prima; 10 Anteprima; 10.30 Nonsolomoda; 11.30 Superclassifica Show; 12.20 Punto 7, settimanale d'informazione condotto da Arrigo Levi; 13.30 Buona domenica; 14.30 «Orazio», telefilm; 14.50 Buona domenica conduce Corrado con Roberto gervaso; 20.30 Film «Il cacciatore»; 23.30 Canale 5 News; 24 «Chicago Story», telefilm.

Retequattro

8.30 Film «Luther»; 10.10 Film «L'arciere di fuoco»; 12 «Vegas», telefilm; 13 «The Muppet Shows; 13.30 «Jambo Jambo», documentario; 14 «Amici per la pelle», telefilm; 15 «La squadriglia delle pecore nere»: l'Asso; telefilm; 16 Film «Il grande gaucho»; 17.30 Film «Il cane infernale»; 19.15 Retequattro per voi; 19.30 «Bravo Dick», telefilm; 20 «Con affetto, tuo Sidney», telefilm; 20.30 Film «Le regole del gioco»; 22.45 «Vegas», telefilm; 23.45 Film «Duello nell'Atlantico».

Italia 1

8.30 «Hello Spank», «Lo specchio magico», cartoni animati; 10.15 Film «Il re della prateria»; 12.15 «Bit», storie di computer; 13 Sport: Grand Prix; 14 Domenica sport; 16 Deejay Television; 19 «Hazzard», telefilm; 20 «Mister T.», cartoni animati; 20.30 «Drive In», varietà; 22.20 «I racconti del brivido», telefilm; 23.20 Premiere, settimanale di cinema; 23.40 Film «Con tanti cari... cadaveri, detective Stone»; 1.30 «Mod Squad, i ragazzi di Greer», telefilm.

Telemontecarlo

16.30 Il mondo degli animali; 17 TMC Sport; 18 Film «Il naufrago»; 19.45 Oroscopo di domani; 20 «Shirab, il ragazzo di beduè», cartoni animati; 20.30 Tilt, discoteca spettacolo; 22.15 «Piccolo mondo inglese», sceneggiato; 23 Canzonette di storia napoletana.

Euro TV

11.30 Commercio e turismo; 12 «Catch», campionati mondiali; 13 «Diego 100 %», telefilm; 13.45 «Illusione d'amore speciale; 15 Votare sì me per chi; 15.15 Illusione d'amore speciale; 17.45 «Andromeda galassia perduta», film d'animazione; 19.15 Speciale spettacolo; 19.30 «Adolescenza inquieta», telefilm; 20 «Marcia nuziale», telefilm; 20.30 Film «Tre tigri contro tre tigri»; 22.20 «Diego 100 %», telefilm; 23.15 Tuttocinema; 23.30 Votare sì me per chi; 23.45 «Star Trek», telefilm; 0.45 Film «La mandarina».

Rete A

10.45 Wanna Marchi Special; 11.30 Un gioiello tira l'altro; 16 Film «Polizia militare»; 18 «Mariana, il diritto di nascere», telefilm; 20.25 Film; 23.30 Film «Cattivi pensieri».

Scegli il tuo film

DODICI LO CHIAMANO PAPÀ (Raiuno, ore 20,30)
Doppiata per l'occasione, approda per la prima volta in tv questa commedia del 1949, diretta da Walter Lang (solo omonimo del grande Fritz). Protagonista è Clifton Webb, ma il nome più famoso è quello della bella e brava Myrna Loy. Frank Gilbreth, padre di dodici figli, tenta di conservare la salute imponendo regole rigorose per la vita in famiglia.

IL CACCIATORE (Canale 5, ore 20,30)
Uno dei film più famosi e controversi degli anni 70 torna questa sera sugli schermi tv (lunedì lo seguirà, in un breve ciclo su «cinema e Vietnam», l'altrettanto celebre *Apocalypse Now*). Mike, Nick e Steve sono tre giovani operai in una comunità slava sulle montagne della Pennsylvania. Il loro passatempo preferito è la caccia al cervo. Da sempre inseparabili, i tre amici partono insieme per il Vietnam: la guerra sarà per loro una vera e propria «discesa agli inferi», che li segnerà in modo indelebile. Michael Cimino è il regista, Robert De Niro, John Savage, Christopher Walken e Meryl Streep compongono l'ottima squadra degli interpreti.

COBRA (Raitre, ore 14,10)
Robert Siodmak, uno dei tanti tedeschi a Hollywood, dirige nel '48 questo film avventuroso dall'esotica ambientazione. Una ragazza scompare il giorno prima delle nozze, il fidanzato si mette sulle sue tracce e finisce in un'isola governata da una crudele sacerdotessa. Gli attori sono Maria Montez, John Hall e il giovane Sabù.

DUELLO NELL'ATLANTICO (Retequattro, ore 23,45)
Lotta senza esclusione di colpi, ma cavalleresca, tra il capitano di una nave Usa e il comandante di un sottomarino tedesco, nelle acque dell'Oceano Atlantico. Robert Mitchum e Curd Jurgens sono i due nemici l'un contro l'altro armati, diretti (1957) da Dick Powell.

GRAN VARIETÀ (Raidue, ore 11,55)
Cinque episodi sulla storia del teatro di varietà, il «serbatoio» classico del cinema italiano. Tra gli altri, compaiono Alberto Sordi nelle mutevoli vesti di Fregoli, Vittorio De Sica nei panni di cantante, Delia Scala impegnata nel charleston. Il film è del 1953, lo dirige Domenico Paolella.

CON TANTI CARI... CADAVERI, DETECTIVE STONE (Italia 1, ore 23,40)
Esonerato dalla polizia perché la sorella è coinvolta in un giro di droga, il poliziotto Stone continua da solo la lotta contro il crimine. Ma un tenente suo amico non si rifiuta di dargli una mano. Jack Arnold, vecchio maestro del cinema di fantascienza, dirige questo poliziesco nel 1973. Poco noti gli attori: Fred Williamson e Rosermary Forsyth.

IL GRANDE GAUCHO (Retequattro, ore 16)
Storia... di un gaucho, naturalmente, che dopo aver ucciso un uomo in duello tenta di salvarsi dalla galera arruolandosi nell'esercito. Ma la disciplina militare non è fatta per lui. Rory Calhoun è il protagonista di questo film avventuroso diretto nel 1952 da Jacques Tourneur; ma la maggiore attrazione è la splendida Gene Tierney.

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 8, 9, 10.13, 13, 19, 23.23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 12.57, 17.30, 18.57, 21.30, 23 20. 6 Il guastafeste; 7.32 Culto evangelico; 8 30 GR1 copertina; *8.40 Intervallo musicale*; 8.50 La nostra terra; 9.10 Il mondo cattolico; 9.30 Messa; 10 16 Varietà; 12 Le piace la radio?, 13.20 Out; 13 25 La pulce nello stivale; 13.56 Onda Verde Europa; 14.30-17.33 Carta bianca; 18 22 Il calcio minuto per minuto; 18.30 Musica sera; 19.20 GR1 basket; 19 50 Ascolta, si fa sera; 19.55 Musical; 20 Punto d'incontro; 20 30 Lirica: «Albert Herring»; 23 28 Orchestra nella sera.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15 30, 15.55, 16.55, 18 30, 19.30, 22.30. 6 Le donne, i cavalieri; 8.15 Oggi è domenica; 8.45 La risposta del vento; 9.35 L'ama che tira; 11 L'uomo della domenica; 12.30-14 I programmi regionali; 14.30-16.25-18.15 Domenica con noi; 15.30-17.30 Domenica sport; 20 Commenti musicali; 21 Domani è lunedì; 23.50 Buonanotte Europa.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 20.45. 6.55-8 30-10.30 Il concerto; 11.48 Tre-A; 12 Uomini e profeti; 12 40 Il pianoforte di Bach; 13 05 Viaggio di ritorno; 14 Antologia di Radiotre; 18 I concerti dirige V. Fodossevi; 19 35 Nuovi satelliti scientifici; 21 Rassegna delle riviste; 21.10 «Le cantate sacre», di Bach; 22.25 Libri novità; 22.40 «L'Odissea», di Omero; 23 Il jazz.